

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE  
( gruppo di Bologna )

VIVRAI DEL LAVORO DELLE TUE MANI

Quaderno MEIC 1996/97

Il presente quaderno raccoglie una serie di riflessioni su una tematica molto attuale, qual è quella del lavoro. I contributi che seguono, di cui si riportano solo le linee essenziali, approfondiscono il succitato argomento sotto il profilo spirituale, economico, sociale ed etico-motivazionale, in un quadro personale e al tempo stesso familiare, alla ricerca di un equilibrio tra dimensione pubblica e privata nell'ambito della vita quotidiana di ciascuno di noi.

## LA DANZA NELLO SPIRITO

don Luciano Luppi

L'esperienza della vita dello Spirito è paragonabile a quella di chi riconosce e sente nella danza un'armonia interna, una geometria di movimenti. La chiave universale di questo ritmo è l'amore, che interpella tutti gli uomini e che li spinge a mettersi in relazione con gli altri, lasciandosi coinvolgere da tutte le situazioni. Proprio per questa ragione, la vita nello Spirito è dinamismo. E come la danza esige che ad ogni istante si vada a ritmo, così l'uomo può sentirsi "ballerino" solo se prende sul serio tutte le circostanze della vita. Danzando l'uomo si libera della propria corporeità e si scopre interamente davanti a Dio.

La danza, a cui Dio ci invita, non simboleggia solo una vita liberata, ma anche una libertà che si dà come alleanza: il ballo dell'uomo non è un ripiegamento egocentrico, ma un movimento a due nell'abbandono della Grazia divina. In quanto danza, inoltre, essa richiama l'idea di una festa che ci unisce non soltanto con il "primo ballerino", Cristo, ma anche con tutti gli altri, in una continua ed incessante trasformazione di noi stessi. L'esistenza cristiana diventa, così, una parabola vivente, in cui lo Spirito, sorretto dalla fede, ci modifica istante per istante. Esempio vivente di una vita completamente danzata sono per noi i santi, presso i quali fede ed opere vengono come trasfigurati nello slancio del dono, alla luce dell'insegnamento del Vangelo.

La danza, però, non è lineare: essa è vorticoso, piena di curve e di ostacoli. Danzare è fatica, ma è anche gioia piena che ciascuno di noi può realizzare nonostante gli impedimenti e le difficoltà.

**Don Luciano Luppi** è docente di Teologia Spirituale presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese ( STAB ), Sezione Seminario Regionale.

## SPIRITUALITÀ LAICALE

Prof. ~~ssa~~ Ida Bozzini

Il cristiano di oggi è sempre più proiettato alla ricerca del senso spirituale della propria vita, per scoprire il significato orientatore e definitivo di ciò che pensa e di ciò che fa. Il problema fondamentale consiste nella lettura di una "bussola" esistenziale, che ci possa guidare nella vita di tutti i giorni e in relazione con gli altri, ma prima di tutto con Dio in Cristo per mezzo dello Spirito. E' proprio la comunione con Dio in Cristo ad orientare ed unificare tutti i tasselli del nostro vivere quotidiano. Questo dato di fatto non va solo conservato, ma anche alimentato attraverso la preghiera, la Parola, la Liturgia, l'Eucaristia. Più che un principio, quindi, questa comunione deve essere un modo di agire, per la realizzazione di un disegno di crescita, sviluppo e progresso verso una pienezza: collaboratore di Dio, ogni uomo si

pone così al servizio degli altri uomini. Tuttavia realizzare la pienezza, cioè affermare i valori della conoscenza, libertà, cultura, bellezza, arte, giustizia, amicizia, ecc., richiede fede e coraggio per combattere le tante insidie del nostro tempo: la vita religiosa non è il centro del nostro agire, Dio e il mondo sono due cose inconciliabili, la preghiera è un surplus rispetto alle attività umane, servire Dio significa vivere senza turbamenti, ecc.

L'atteggiamento del cristiano nel mondo è quello di chi accetta e ama le cose e le usa come strumento d'amore, pur ben sapendo che esse saranno sempre ostacolate e soffocate dal peccato e dai limiti della realtà. Soltanto nella meta ultima che è Dio, tutte le cose certe e positive saranno riassunte in stupenda pienezza.

**Ida Bozzini**, già Vicepresidente Nazionale del MEIC, è stata docente di Italiano e Storia nei Licei.

## **IL LAVORO SECONDO LA BIBBIA** don Massimo Cassani

La Bibbia legge il lavoro come una vocazione umana naturale, conforme all'originario disegno creativo di Dio. E' dall'operare di Dio (vedi Gen. 1) che l'uomo dovrebbe trarre il senso e le regole del vero lavoro. L'uomo, cioè, è come l'immagine visibile del dominio di Dio sulla natura, affinché egli possa elevare il lavoro a strumento della volontà stessa di Dio: Dio datore e sostenitore di vita, Dio creatore di un ordine universale. L'intervento dell'uomo sulla natura si pone in linea di principio con le finalità e il senso dell'operare divino: il mondo è stato fatto per l'uomo. L'uomo, però, per vivere ha bisogno di altro da sé: aria, luce, abitazione, affetto. Quest'ultimo si traduce in rapporto di alterità/reciprocità, in cui ciascuno si prodiga per l'altro e al tempo stesso si affida all'altro, in uno scambio di comunione incessante. Il lavoro dell'uomo dipende in modo essenziale dalla benedizione divina: tanto più cresce la lontananza da Dio, tanto più la situazione si aggrava (Gen. 4,11-12). Lo stesso vale per l'unità fra gli uomini. La sapienza si acquista seguendo i comandi di Dio e non moltiplicando le abilità tecnico-manipolative.

Il lavoro, per la Bibbia, è dunque comando divino, ma può diventare reale fonte di libertà solo nella misura in cui è aperto verso Dio e culmina nell'incontro con Lui nel giorno del riposo: giorno di ricerca e comunione con Dio. Solo così il lavoro non è visto fine a se stesso, ma come scopo del vivere umano che culmina nella libertà.

**Don Massimo Cassani** è docente di Teologia Morale presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese (STAB), Sezione Seminario Regionale, e Assistente ecclesiastico del gruppo MEIC di Bologna.

## **IL LAVORO COME SERVIZIO**

Prof. **Anton Maria Mancini**

Il servizio nel lavoro è connesso sia con finalità oggettive del progetto che si vuole realizzare, sia con finalità soggettive. Inoltre, l'attività lavorativa può essere subita passivamente, oppure può costituire una libera scelta. Per il cristiano lavorare significa soprattutto ordinare la realtà secondo il progetto divino per il bene dei fratelli. Purtroppo, in una società di transizione come quella attuale, la professione rischia di essere sempre più alienata ed alienante, a volte con finalità ben lontane da quelle del progetto divino. Tuttavia è proprio all'interno di un contesto ostile che scatta la voglia di essere fedeli al progetto di Dio e il desiderio di lotta contro il peccato. Questo è ciò che si definisce servizio nel lavoro.

**Anton Maria Mancini**, già Presidente dei Laureati Cattolici di Bologna, è ordinario di Anatomia Patologica all'Università di Bologna.

## **I LAVORI INUTILI**

(**provocazioni**)

Dott.<sup>ssa</sup> **Anna Dore**

Il lavoro può essere definito inutile nella misura in cui o lo è a se stessi o lo è nei confronti degli altri. In realtà ogni lavoro porta con sé un progetto e quindi un senso; infatti, solo restando chiuso in se stesso, il lavoro è da considerarsi veramente inutile. Il segreto consiste nel porre sempre l'altro fra se stessi e la propria professione.

**Anna Dore** è archeologa, Consigliere Nazionale del MEIC e Vicepresidente del gruppo di Bologna.

## **LAVORO DUNQUE SONO**

**Maurizio Boschini e Emilio Simon**

Il punto di vista della Bibbia sul lavoro potrebbe riassumersi nel seguente slogan: "lavoro dunque sono". Lavorare fa parte dell'essenza umana, ma bisogna sempre ricordare che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro.

La dimensione del lavoro, in una società complessa ed informatizzata qual è la nostra, porta con sé tutta una serie di realtà nuove rispetto a quelle del passato e spesso intrise di difficoltà: conoscenza di vari tipi di linguaggi e di lingue straniere per comunicare, comportamenti etici da assumere in certe situazioni, competizione eccessiva per migliorare la qualità del prodotto, stress psichico, ritmi inconciliabili con vita familiare e credo religioso, convivenza con popoli di culture diverse. A ciò si aggiungono le difficoltà dei licenziati e dei cassaintegrati, per i quali la mancanza di lavoro genera problemi economici, ma anche e soprattutto psicologici.

Due sono dunque i poli del lavoro: quello esistenziale e quello spirituale, che possiamo trovare ben integrati nella vita, ad esempio, dei monaci benedettini. Il vero problema per il cristiano resta quello del lavoro domenicale. Più sopra, infatti, si diceva che è il lavoro fatto per l'uomo e non viceversa e quindi la domenica è giorno di riposo, perché essa è dedicata al Signore. Proprio per questo, soprattutto nell'ambito giovanile in cui la realtà della disoccupazione è veramente allarmante, bisogna insistere più che mai sulla conduzione e diffusione di un'approfondita pastorale sul lavoro.

**Maurizio Boschini** è dirigente d'azienda e Consigliere Nazionale del MEIC.

**Emilio Simon** è dirigente d'azienda.

## **LE IMMAGINI DELLA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA**

Prof.ssa Elisabetta Gualmini

L'intervento dello Stato nel mercato del lavoro può essere suddiviso in quattro grandi periodi:

- 1) la ricostruzione postbellica e la ripresa dell'industrializzazione (dal 1945 al 1960 circa). Questa fase è caratterizzata dal problema della disoccupazione contro la quale lo Stato intervenne in tre modi:
  - l'indennità ordinaria di disoccupazione, cioè un sussidio monetario per chi avrebbe perso totalmente l'impiego;
  - le integrazioni salariali contro la disoccupazione parziale. Per i lavoratori cassaintegrati si prevedeva la rioccupazione.
  - il collocamento pubblico.
  
- 2) espansione e consolidamento del modello originario di politica del lavoro (dal 1960 al 1975 circa). Durante questa fase l'intervento dello Stato privilegiava coloro che avevano perso l'impiego piuttosto che coloro in cerca di primo lavoro. Sono anni di grande fermento, al cui centro si pone la conflittualità operaia e studentesca che vede il sindacato attore protagonista della scena politica.

3) la prima “deregolamentazione” (dal 1977 al 1989 circa). In questo periodo la disoccupazione è percepita come conseguenza della rigidità del mercato del lavoro. Il governo si fece allora carico di politiche attive volte non solo a tutelare il reddito esistente, ma anche a promuovere nuovi posti di lavoro. Attenzione viva fu posta per la prima volta nei confronti dei giovani e della donna. Tuttavia i risultati non furono soddisfacenti.

4) flessibilità del mercato del lavoro (dal 1990 ai nostri giorni). L’attuale fase è contrassegnata da una serie di provvedimenti atti a creare una nuova occupazione. Il disoccupato oggi in Italia è spesso l’inoccupato o il disoccupato da lungo periodo.

Interessante è stato nel 1996 l’accordo siglato tra il ministro del Lavoro Treu e il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer, che collega la formazione professionale all’istruzione scolastica. Rispetto alle fasi precedenti, questo quarto periodo risulta essere più innovativo: basti pensare alla Seconda Repubblica, allo sgretolamento dei partiti dovuto a Tangentopoli, alla ricostruzione del sistema elettorale in senso maggioritario. Da questo punto di vista l’Italia si sta allineando agli altri Paesi europei. Tuttavia permangono squilibri tra utilizzo della spesa e sistema inefficiente di formazione professionale.

**Elisabetta Gualmini** è ricercatrice presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna.

## **LAVORO E FAMIGLIA**

Mons. Gianfranco Fregni

Le prime due encicliche che parlano del matrimonio, l’“*Arcanum Divinae Sapientiae*” e la “*Rerum Novarum*”, descrivono il lavoro come mezzo per vivere e non come strumento di realizzazione umana. Solo con la terza enciclica, la “*Casti connubi*”, compare la parola amore e la donna non viene più subordinata al marito, ma ad essa è conferita una dignità pari a quella dell’uomo. Con le encicliche “*Pacem in terris*” e “*Mater et magistra*”, il lavoro non è più visto solo come fonte di guadagno, ma anche come questione politica e sociale. La famiglia è però ancora considerata un’istituzione e non “una comunità di persone in relazione d’amore tra di loro, nella parità ma nella diversità”. Questo accadrà soltanto con Papa Giovanni Paolo II, che del lavoro evidenzia soprattutto due aspetti: la realizzazione della persona che lo svolge e la laboriosità.

Oggi però si affaccia un grave problema: se da un lato si è esasperato il bisogno di lavoro a causa del pesante carico economico, dall'altro ci si sente troppo abili e preparati per accontentarsi di svolgere qualsiasi professione. Inoltre, l'inserimento della donna nel mondo del lavoro ha creato una forte indipendenza economica tra i coniugi, cosicché il matrimonio da patto impegnativo qual era, è diventato attualmente solo un legame affettivo, e dunque molto più debole e vulnerabile rispetto al passato.

Nuovi termini entrano oggi nel mondo del lavoro: precarietà, flessibilità, mobilità. Nulla è più certo, compreso il lavoro, la famiglia, gli affetti. Cosa fare? Aiutare l'uomo e la donna a rinunciare a se stessi in vista del bene comune prima di quello proprio, affidandosi un po' di più al Vangelo e alla Provvidenza.

**Mons. Gianfranco Fregni** è responsabile dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare di Bologna.

## **IL LAVORO NELLE ETA' DELLA VITA** Prof.ssa Ornella Cattabriga

Gli aspetti pratici e psicologici del lavoro legati alle varie età della vita sono veramente tanti. Per i giovani di oggi l'idea del posto fisso è solo un miraggio. Investire in una professione autonoma richiede disponibilità economica e coraggio. La strada della ricerca è lunga e rischiosa. Il risultato è che molti giovani oltre i trent'anni vivono ancora nella casa dei genitori, non tanto per una questione di comodo o solo di moda, ma proprio per l'impossibilità di crearsi un futuro. Per la donna il lavoro spesso comporta sacrifici a scapito della vita familiare ed affettiva. Per alcuni esso è soltanto un mezzo per fare carriera; per altri un mezzo per far soldi. Per coloro che giungono alla pensione, a volte la propria vita lavorativa sembra non aver inciso più di tanto sul vissuto personale.

L'unica soluzione vera di fronte ai tanti problemi e interrogativi resta ancora una volta la preghiera.

**Ornella Cattabriga** è docente di Diritto nelle scuole superiori.

## **VIVRAI DEL LAVORO DELLE TUE MANI** conclusioni a cura del Gruppo MEIC di Bologna

Alcuni importanti elementi sulla tematica trattata del lavoro possono essere così sintetizzati:

- il lavoro non è solo qualcosa di individuale, ma anche di collettivo, attraverso cui il singolo si apre alla comunità;
- il lavoro è cammino di spiritualità, di ricerca della propria vocazione secondo la volontà di Dio;
- il lavoro è strumento attraverso cui dare un senso alla propria vita;
- il lavoro è servizio reso agli altri;
- il lavoro rende l'uomo "icona" di Dio, poiché è nell'uomo che Dio continua la sua azione creatrice;
- il lavoro non va assolutizzato: bisogna riposarsi per rivalutarne il senso che consiste nella comunione con Dio.

In conclusione, in una società qual è la nostra, complessa, labile ed alienante, bisognerebbe rileggere il lavoro alla luce della Parola di Dio e ricercarne il senso perduto.